



In sintesi

Fattori di natura strutturale e ciclica stanno incidendo in modo negativo sul **quadro di previsione globale**, che è stato rivisto ulteriormente al ribasso, particolarmente nei paesi europei.

La **Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza** approvata dal Governo italiano a inizio ottobre rivede in senso negativo le stime sull'andamento del rapporto Deficit/PIL nei prossimi anni prevedendo il rientro di quest'ultimo nei limiti del patto di stabilità non prima del 2026. Vi contribuirebbe l'indebolimento della fase ciclica macroeconomica del Paese, conseguenza a sua volta del deterioramento dell'outlook globale.

Le aspettative concernenti le prossime decisioni sui tassi di interesse ufficiali della **Banca Centrale Europea** e della **Federal Reserve** americana divergono, puntando nel caso della prima a una pausa e in quello della seconda a un ulteriore aumento entro il 2023.

Nell'ultimo mese le **quotazioni azionarie europee** hanno registrato una leggera flessione, accompagnata dalla diminuzione nei **prezzi delle materie prime**, comprese le quotazioni dei beni energetici. Non sono ancora evidenti ripercussioni della grave crisi che sta interessando l'area mediorientale.

Sul fronte delle statistiche di settore, nel mese di agosto la **nuova produzione vita** effettuata dalle imprese italiane ed extra-UE ha registrato un forte aumento, pari all'8,5%, rispetto allo stesso mese del 2022. Tenendo conto anche dell'aumento registrato nella raccolta delle imprese UE, l'incremento è stato pari a quasi il 9%.

Nel primo semestre del 2023, la raccolta **premi totali** del portafoglio diretto italiano **danni** è stata pari a 22,1 miliardi, in aumento dell'8,1% rispetto alla fine del II trimestre del 2022.

Alla stessa data, il **Solvency ratio** del totale del settore assicurativo italiano è stato pari a 2,67.

Infine, alla fine del mese di settembre 2023, il valore corrente dello **stock di investimenti** a copertura delle polizze tradizionali superava i 645 miliardi.

Indice

In sintesi	1
La congiuntura economica	2
La congiuntura internazionale	
La congiuntura italiana	
<i>I mercati delle materie prime</i>	4
<i>Le materie prime e il petrolio</i>	
I tassi di interesse e i mercati finanziari	4
La politica monetaria	
L'andamento del rischio paese	
Le assicurazioni nel mondo	5
L'industria finanziaria in borsa	
La congiuntura assicurativa in Italia	6
La nuova produzione e i flussi netti vita – agosto 2022	
<i>I premi contabilizzati alla fine di giugno 2023 nel settore Danni</i>	9
<i>La solvibilità del settore assicurativo</i>	10
<i>Risultati sul monitoraggio degli investimenti (Classe C) delle imprese di assicurazioni a fine settembre 2023</i>	10
Statistiche congiunturali	13

La congiuntura economica

La congiuntura internazionale

L'outlook globale rimane debole

Secondo il *World Economic Outlook* pubblicato a ottobre dal Fondo Monetario Internazionale, sul quadro di previsione macroeconomica globale inciderebbero sia elementi di tipo strutturale, legati al persistere degli effetti negativi della pandemia e del conflitto russo-ucraino, sia di natura ciclica, come l'orientamento restrittivo delle politiche monetarie, il ritiro delle misure espansive di politica fiscale introdotte per mitigare l'impatto della crisi e il verificarsi di eventi climatici di inusuale severità.

La ripresa della fase ciclica dell'economia mondiale a inizio anno – trainata dalla ripresa statunitense e, soprattutto, dal forte impulso mutuato dalla riapertura dell'economia cinese – non è stata sufficientemente duratura da riportare il ritmo di espansione mondiale ai livelli precedenti alla pandemia. Rispetto all'aggiornamento di luglio e con la rilevante eccezione degli Stati Uniti e del Giappone, il quadro di previsione è previsto in moderato deterioramento, con ritocchi al ribasso che potrebbero arrivare fino a -0,6 punti percentuali nell'arco del biennio di previsione.

Fatte queste considerazioni, il Rapporto di previsione del Fondo situa la crescita mondiale a +3,0% nell'anno in corso (invariato rispetto alle previsioni di luglio) e a +2,9% per il 2024 (-0,1 punti percentuali rispetto a luglio). L'outlook per l'aggregato dei paesi più industrializzati è rimasto stabile (+1,5% e +1,4%). La ripresa della sua economia più importante, quella americana, si è dimostrata la più solida del gruppo (+2,1%, +1,5%; +0,3 e +0,5 punti percentuali), trainata dalla robustezza di consumi e investimenti, e un mercato del lavoro vicino al pieno impiego. La revisione delle proiezioni di breve periodo è stata invece di segno opposto per l'area dell'euro (+0,7% e +1,2%; -0,2 e -0,3 punti percentuali), più esposta alle diverse fonti di instabilità economica e geopolitica soprattutto attraverso la sua maggiore economia, la Germania, che è addirittura prevista contrarsi di mezzo punto percentuale quest'anno (-0,2 punti), per poi riprendere a crescere nel 2024, seppur a un ritmo significativamente inferiore rispetto a quanto previsto a luglio (+1,0%, -0,5 punti).

Si osserverebbe un peggioramento complessivo dell'outlook per il Regno Unito (+0,5% e +0,6%; +0,1 e -0,4 punti percentuali rispetto alla previsione di luglio) e un deciso miglioramento della performance prevista per l'economia giapponese (+2,0% e +1,0%; +0,6 e 0,0 punti percentuali).

Nel blocco delle economie emergenti, la cui previsione dovrebbe rimanere nella sostanza stabile (+4,0% in entrambi gli anni; 0,0 e -0,1 punti), quella cinese vedrebbe ridimensionate in modo sostanziale le sue prospettive di crescita (+5,0% e +4,2%; -0,2 e -0,3 punti), mentre il PIL dell'altra grande economia asiatica, l'India, è prevista crescere a tassi più elevati e più stabili (+6,3% in entrambi gli anni; +0,2 e 0,0 punti percentuali).

Il quadro di previsione globale(*)					
	2022	2023	2024	Diff. luglio '23	
				2023	2024
Mondo	3,5	3,0	2,9	0,0	-0,1
Economie avanzate	2,6	1,5	1,4	0,0	0,0
Stati Uniti	2,1	2,1	1,5	0,3	0,5
Area dell'euro	3,3	0,7	1,2	-0,2	-0,3
Germania	1,8	-0,5	0,9	-0,2	-0,4
Francia	2,5	1,0	1,3	0,2	0,0
Italia	3,7	0,7	0,7	-0,4	-0,2
Spagna	5,8	2,5	1,7	0,0	-0,3
Giappone	1,0	2,0	1,0	0,6	0,0
Regno Unito	4,1	0,5	0,6	0,1	-0,4
Economie emergenti	4,1	4,0	4,0	0,0	-0,1
Cina	3,0	5,0	4,2	-0,2	-0,3
India	7,2	6,3	6,3	0,2	0,0
Volume del commercio mondiale	5,1	0,9	3,5	-1,1	-0,2
Prezzo del petrolio	39,2	-16,5	-0,7	4,2	5,5
Prezzi al consumo	8,7	6,9	5,8	0,1	0,6

(*) var. % rispetto all'anno precedente. Fonte: Fondo Monetario Internazionale (ott. 2023)

La congiuntura italiana

Incertezza e inflazione peggiorano l'andamento dei conti pubblici

Il 30 settembre il Governo ha approvato la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2023 nel quale si presentano gli aggiustamenti alle stime sull'andamento dei conti pubblici italiani per il periodo 2023-26.

In un quadro macroeconomico nazionale e globale in moderato deterioramento rispetto a quanto delineato nel Documento di Economia e Finanza emanato ad aprile scorso, dovuto al protrarsi dell'incertezza sul piano geopolitico e alla persistenza oltre il previsto della pressione sui prezzi al consumo, l'aggiornamento rivede al ribasso l'andamento dell'incidenza dei saldi di bilancio sul PIL nominale. Dal lato della spesa si rileva l'impatto dei crediti di imposta legati agli incentivi edilizi (superbonus) e del rialzo del costo del servizio al debito dovuto agli alti tassi di interesse, a fronte di una sostanziale staticità del flusso atteso di entrate. Il quadro tendenziale proietta dal 2024 l'andamento del rapporto deficit/PIL circa 0,4 punti percentuali al di sopra delle stime programmatiche di aprile, che prevedevano il rientro negli obiettivi del patto di stabilità già a partire dal 2025.

Sul piano programmatico, la Nota ribadisce l'orientamento dell'azione governativa delineata già nel documento di aprile a favore di interventi mirati a sostegno del potere di acquisto delle famiglie, che vanno dalla riduzione del cuneo fiscale al supporto dei nuclei più numerosi. Il profilo temporale dell'indebitamento netto nello scenario programmatico dovrebbe differire da quello tendenziale di -0,7 punti nel 2024, -0,2 punti nel 2025 e +0,2 punti nel 2026, anno nel quale è previsto il ritorno entro i limiti del patto di stabilità.

L'andamento della finanza pubblica italiana(*)						
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Quadro programmatico						
Indebitamento netto	-8,8	-8,0	-5,3	-4,3	-3,6	-2,9
Saldo primario	-5,3	-3,8	-1,5	-0,2	0,7	1,6
Debito pubblico	147,1	141,7	140,2	140,1	139,9	139,6
Quadro tendenziale						
Indebitamento netto	-8,8	-8,0	-5,2	-3,6	-3,4	-3,1
Saldo primario	-5,3	-3,8	-1,4	0,6	0,9	1,4
Debito pubblico	147,1	141,7	140,0	139,7	140,1	140,1
Quadro programmatico – DEF aprile 2023						
Indebitamento netto	-9,0	-8,0	-4,5	-3,7	-3,0	-2,5
Saldo primario	-5,5	-3,6	-0,8	0,3	1,2	2,0
Debito pubblico	149,9	144,4	142,1	141,4	140,9	140,4
PIL nominale tendenziale						
PIL nominale tendenziale	1.822,3	1.946,5	2.050,6	2.130,5	2.203,1	2.274,0
PIL nominale programmatico						
PIL nominale programmatico	1.822,3	1.946,5	2.050,6	2.135,2	2.212,2	2.281,7

(*)% del PIL. Fonte: NadeF (ott. 2023)

Secondo le proiezioni contenute nella Nota, l'economia del nostro paese dovrebbe crescere dello 0,8% nel 2023 e dell'1,0% nel 2024, in ragione della significativa contrazione registrata dalla nostra economia nel II trimestre dell'anno in corso.

Previsioni per l'economia italiana					
	ISTAT	NadeF		Consensus	
	2022	2023	2024	2023	2024
PIL	+3,7	0,8	1,0	0,8	0,7
Consumi privati	+4,6	1,3	1,0	1,0	0,7
Consumi PA	0,0	0,6	-0,6	-	-
Inv. fissi lordi	+9,4	1,0	2,8	1,3	0,9
Esportazioni	+9,4	0,7	2,4	-	-
Importazioni	+11,8	0,1	3,1	-	-
Prezzi al consumo	8,1	5,6	2,4	6,0	2,4
Deficit/PIL	-8,0	-5,3	-4,3	-	-

Fonti: ISTAT (giu. 2023); NadeF (set. 2023); Consensus Economics (ott. 2023)

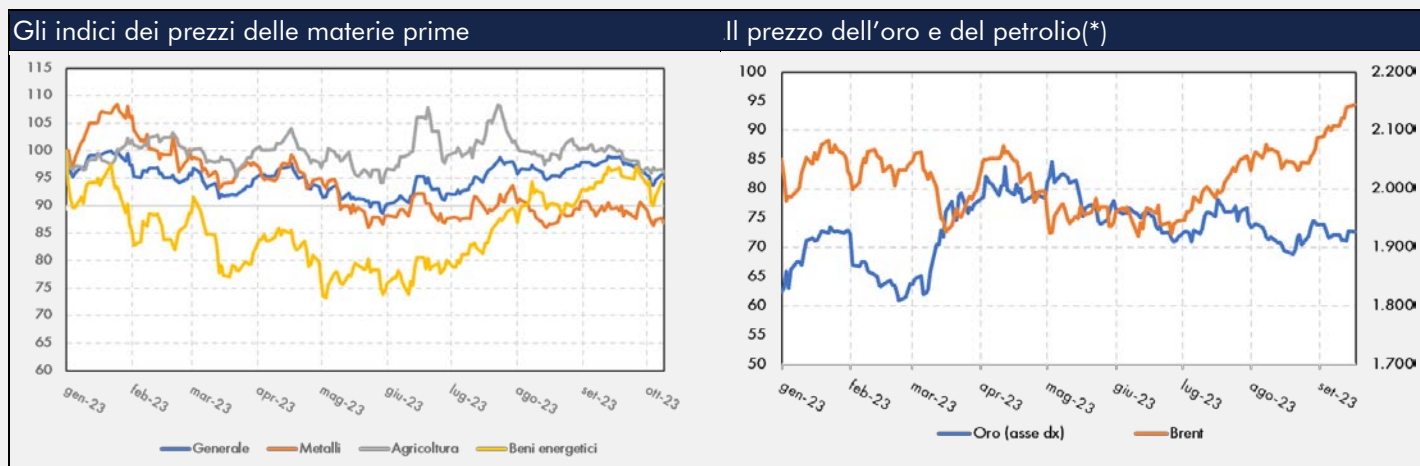
I mercati delle materie prime

Le materie prime e il petrolio

Flessione nei prezzi delle materie prime

Tra il 12 settembre e il 10 ottobre 2023 l'indice generale delle materie prime è diminuito del 2,6% (-4,4% da inizio 2023). Vi ha contribuito l'andamento negativo in tutte le principali categorie merceologiche. I prezzi del comparto dei beni energetici hanno registrato una flessione dell'1,3% (-5,5% da inizio 2023). Variazioni negative di entità moderatamente superiore sono state osservate negli indici dei prezzi dei metalli (-2,4%, -13,1% da inizio 2023) e dei beni agricoli (-3,6%, -3,8%).

È diminuito (-2,9%) anche il prezzo dell'oro – il principale bene rifugio –, che è sceso al di sotto della soglia dei 1.900 dollari l'oncia. Parimenti, il prezzo del petrolio, scambiato nella varietà Brent a 88 dollari al barile, ha registrato un calo del 4,8%. Non sono evidenti ancora gli effetti della grave crisi che sta interessando in questi giorni lo stato di Israele e la striscia di Gaza.



02/01/2023 = 100. Fonte: Refinitiv

(*) \$ al barile; \$ all'oncia. Fonte: Refinitiv

I tassi di interesse e i mercati finanziari

La politica monetaria

Si attendono le prossime mosse di BCE e Fed

I tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulla linea di rifinanziamento marginale e sulla linea di deposito della politica monetaria dell'area dell'euro sono fermi al valore deciso il 14 settembre scorso, rispettivamente: 4,50%, 4,75% e 4,00%. In attesa della prossima riunione del Consiglio Direttivo – l'organo di governo della BCE – prevista per il prossimo 26 ottobre, si rafforza la convinzione che il livello dei tassi raggiunto, se mantenuto per il tempo necessario, possa riportare il tasso di inflazione al livello obiettivo di medio periodo del 2% minimizzando le conseguenze negative sull'economia reale.

L'intervallo dei rendimenti sui Federal Funds è anch'esso fermo a 5,25%-5,50%, in seguito alla pausa decisa il 18 settembre dal *Federal Open Market Committee* (FOMC) – l'organo di governo della Federal Reserve americana. Contrariamente al caso europeo, il clima macroeconomico del paese mostra segni di maggior vitalità, con consumi e investimenti saldamente in crescita e mercato del lavoro vicino al pieno impiego. La rappresentazione grafica sulle attese dei membri del FOMC riguardo il livello medio dei tassi sui Fed Funds (c.d. "dot plot") contenuta nel *Summary of Economic Projections* pubblicato a margine della riunione del FOMC del 18 settembre, riporta una maggioranza di 12 a 7 in favore di un rialzo di 0,25 punti percentuali entro il 2023.

L'andamento del rischio paese

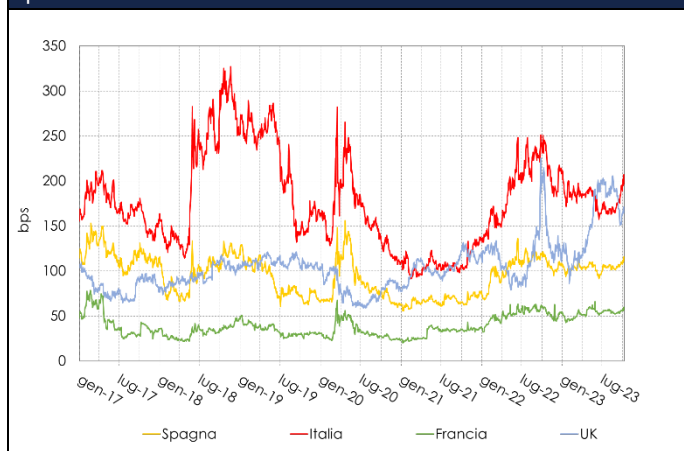
Forte diminuzione dello spread britannico

Il 10 ottobre lo spread tra il rendimento del titolo di Stato decennale rispetto al tasso di interesse offerto dal titolo di Stato tedesco della stessa durata (pari a 2,78%, in aumento di 14 punti base dal 12 settembre) era pari a 197 bps per l'Italia, 21 in più rispetto a 30 giorni prima.

Alla data il differenziale francese era pari a 57 bps (54 bps il 12 settembre) e quello spagnolo, a 112 bps (106 bps). Lo spread del Regno Unito (165 bps) ha registrato una diminuzione di oltre 0,1 punti percentuali rispetto a 30 giorni prima.

Alla stessa data 1 euro valeva 1,06 dollari, una sterlina 1,23 dollari.

Spread vs Bund a 10 anni



Fonte: Refinitiv

Le assicurazioni nel mondo

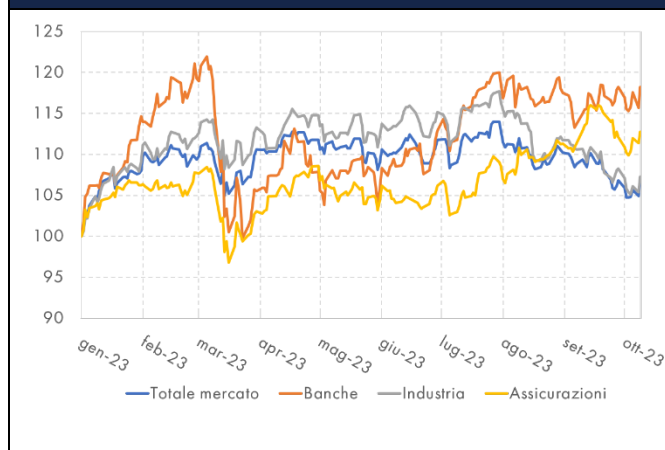
L'industria finanziaria in borsa

Calano i titoli europei

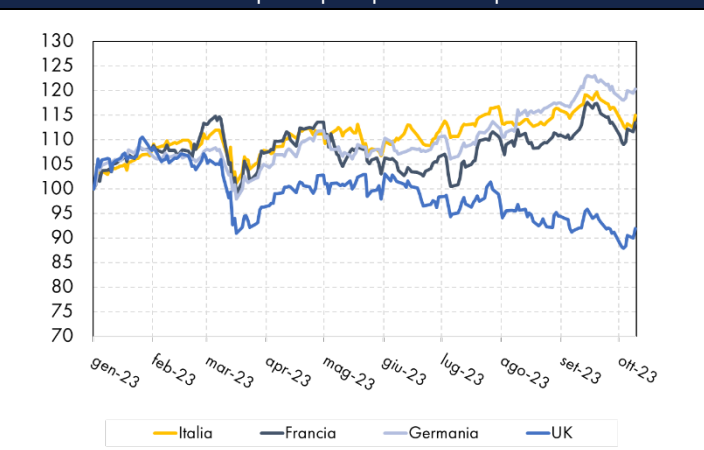
Tra il 12 settembre e il 10 ottobre le quotazioni azionarie nell'area dell'euro hanno segnato una lieve flessione (-1,8%), proseguendo una tendenza che ha avuto inizio ad agosto scorso; da inizio 2023 la variazione cumulata è comunque positiva e pari a +7,0%. Tranne i titoli bancari, cresciuti nel periodo in esame del 2,4% (+18,2%), la flessione ha interessato i corsi industriali (-2,5%, +7,3% da inizio 2023) e, in misura minore, quelli assicurativi (-0,7%, +12,7%).

Relativamente all'andamento dei titoli del settore assicurativo nei principali paesi europei si rileva il lieve incremento dell'indice francese (+0,7%, +13,5% da inizio 2023), a fronte delle flessioni di varia ampiezza registrate in Italia (-1,7%, +15,0%), Germania (-0,5%, +20,3%) e Regno Unito (-0,2%, -8,1%).

Indici settoriali dell'area dell'euro



Indici assicurativi dei principali paesi europei



Fonte: Refinitiv (31/12/2021 = 100)

La congiuntura assicurativa in Italia

La nuova produzione e il monitoraggio dei riscatti nel settore vita – agosto 2023

Nel mese di agosto la nuova produzione vita – polizze individuali – delle imprese italiane ed extra-UE è stata pari a 4,1 miliardi, in aumento dell’8,5% rispetto all’analogo mese del 2022, quando il volume di nuovi affari registrava invece una contrazione annua del 19,5%.

Tenuto conto anche dei nuovi premi vita del campione di imprese UE, pari a 0,6 miliardi, in aumento dell’11,6% rispetto ad agosto 2022, i nuovi affari vita complessivi nel mese sono stati pari a 4,8 miliardi, registrando un incremento annuo dell’8,9%.

In merito alla sola attività svolta dalle imprese italiane ed extra-UE, nel mese di agosto i nuovi premi di ramo I afferenti a polizze individuali sono stati pari a 3,2 miliardi (il 77% dell’intera nuova produzione vita, contro il 66% di agosto 2022), in aumento del 28,1% rispetto all’analogo mese del 2022, quando si registrava invece un decremento annuo dell’8,5%. Negativa invece la raccolta dei nuovi premi di polizze di ramo V, in calo del 70,1% rispetto al mese di agosto 2022, a fronte di un importo pari a 11 milioni. La restante quota della nuova produzione vita, pari al 22% del totale (33% ad agosto 2022), ha riguardato il ramo III (nella forma esclusiva unit-linked) per 0,9 miliardi, ancora in calo rispetto allo stesso mese del 2022 (-28,1%).

Con riferimento alle diverse tipologie di prodotti commercializzati, i nuovi premi/contributi relativi a forme pensionistiche individuali sono stati pari a 89 milioni, in aumento del 7,9% rispetto ad agosto 2022, mentre quelli attinenti a forme di puro rischio sono ammontati a 52 milioni, con un incremento annuo del 18,9%. I nuovi premi relativi a prodotti multiramo, esclusi quelli previdenziali e i PIR, si sono attestati nel mese di agosto a un importo pari a 1,4 miliardi, ancora in calo rispetto allo stesso mese del 2022 (-27,5%), di cui il 65% afferente al ramo I (64% ad agosto 2022) e pari a un terzo del totale new business del mese (50% ad agosto 2022). Nello stesso periodo sono stati intermediati, per la maggior parte tramite sportelli bancari e postali, nuovi contratti PIR per un ammontare premi pari a 12 milioni, in aumento, per la prima volta da inizio anno, rispetto all’analogo mese del 2022 (+52,3%).

La nuova produzione vita – polizze individuali						
Anno	Mese	Mln €	Italiane ed extra UE		UE (L.S. e L.P.S.)*	
			Δ % rispetto a stesso periodo anno prec.		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec.
			(1 mese)	(da inizio anno)		
2022	ago.	3.807	-19,5	-12,9	613	-55,7
	set.	4.855	-23,6	-13,9	828	-48,8
	ott.	5.728	-21,0	-14,7	858	-50,2
	nov.	6.317	-10,9	-14,3	796	-38,6
	dic.	5.783	-10,7	-14,0	721	-34,4
2023**	gen.	5.778	-6,8	-6,8	559	-38,3
	feb.	6.673	-12,2	-9,7	695	-40,3
	mar.	7.617	0,5	-6,1	760	-28,7
	apr.	5.314	-11,5	-7,3	612	-30,7
	mag.	6.388	-2,1	-6,3	726	-18,3
	giu.	6.375	-9,1	-6,8	685	-4,2
	lug.	5.889	0,9	-5,8	711	28,2
	ago.	4.131	8,5	-4,7	633	11,6

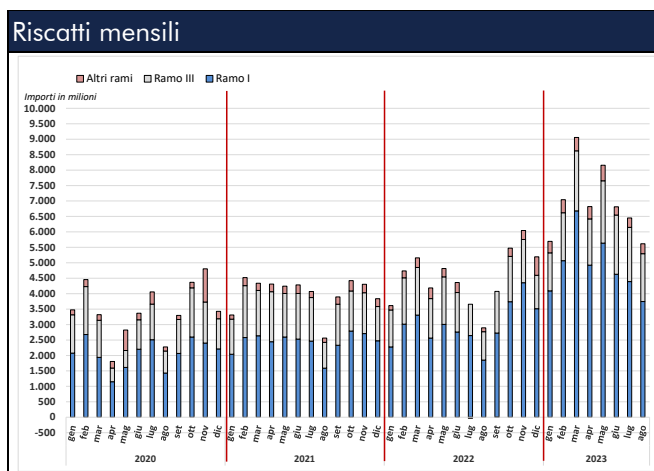
(*Il dato include i premi raccolti in Italia da un campione di rappr. di imprese U.E. operanti in regime di libertà di stabilimento e in L.P.S..

(**) Il campione delle rappresentanze di imprese UE è stato modificato con l’entrata di nuove compagnie e l’uscita di altre rappresentanze UE; le variazioni annue sono calcolate a termini omogenei. Fonte: ANIA

Tale andamento si può confrontare con quello registrato per lo stesso mese dai dati dell’indagine campionaria (riguardante oltre il 90% del mercato Vita in termini di totale premi e oneri 2022, riproporzionati sul totale mercato) effettuata dall’Associazione per stimare il saldo netto, ossia la differenza tra entrate (premi contabilizzati) e uscite (pagamenti per riscatti, scadenze, rendite e sinistri) del totale mercato vita in Italia (lavoro diretto svolto da imprese italiane ed extra-UE).

I risultati di questa indagine evidenziano che **nel mese di agosto 2023 il volume dei premi contabilizzati** (che rispetto ai premi di nuova produzione includono anche i premi periodici relativi a polizze sottoscritte in anni precedenti) è risultato, dopo due mesi consecutivi di variazione negativa, in aumento rispetto all’analogo mese dell’anno precedente (+12%), a fronte di un ammontare pari a 5,9 miliardi. Per quanto concerne il monitoraggio degli importi riscattati dei contratti vita, nel mese di agosto si registra un ammontare pari a 5,6 miliardi, con un incremento annuo dell’80%.

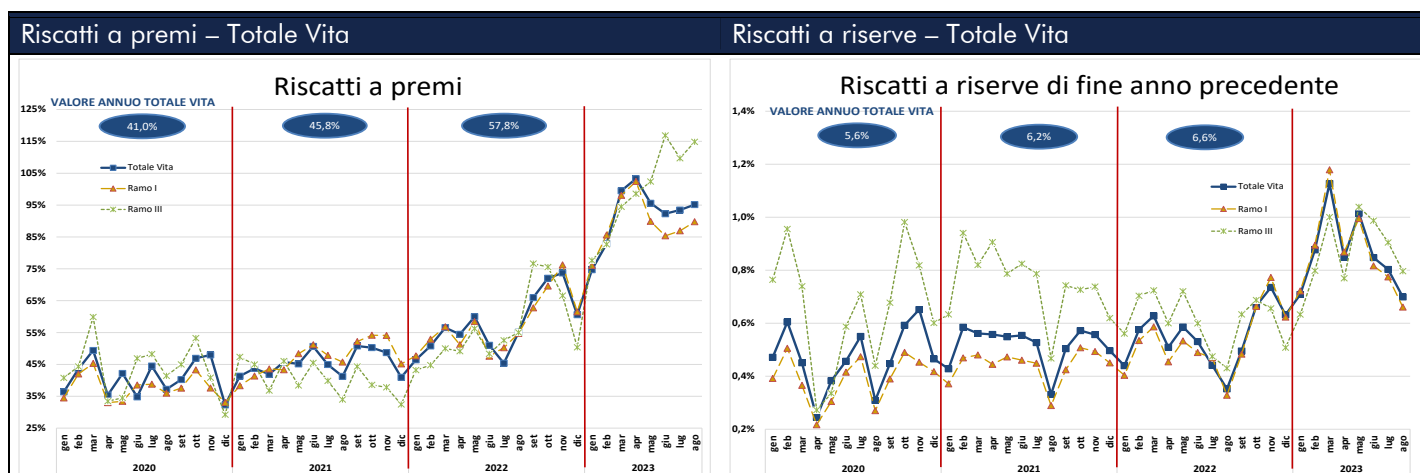
Per comprendere meglio l’andamento dei riscatti si può analizzare il loro rapporto rispetto al volume dei premi contabilizzati di ciascun mese degli ultimi anni (2020-2023), in cui si osserva un progressivo rialzo.



Fonte: ANIA

Per il totale Vita, tale indicatore è passato dal valore medio annuo del 41% nel 2020 al 46% nel 2021, fino a raggiungere il 58% nel 2022; nell’ultimo mese del 2022, il ratio del volume dei riscatti sui premi contabilizzati si è fortemente ridotto, passando da quasi il 75% nel mese di novembre a poco più del 60% nel mese di dicembre. Nei primi mesi del 2023 l’indicatore è tornato invece a crescere progressivamente fino ad aprile, quando tocca il suo valore massimo con 103%, per poi registrare nei mesi successivi valori più contenuti intorno al 94%.

Analizzando anche l’andamento dei principali rami, si osserva come nel triennio 2020-2022 la progressiva crescita dell’indicatore sia dovuta principalmente al ramo I, che passa dal valore medio annuo del 38% nel 2020 al 58% nel 2022 (il ramo III dal 43% nel 2020 al 54% nel 2022). Nei primi quattro mesi del 2023 l’ulteriore aumento dell’indicatore è dovuto essenzialmente ad entrambi i rami; nel ramo I la significativa crescita dei riscatti viene parzialmente compensata dall’incremento dei premi mentre nel ramo III il più contenuto aumento dei riscatti si abbina però a una riduzione dei premi. Nell’ultimo quadrimestre dell’anno, come si può vedere dal grafico, l’inversione di tendenza del rapporto complessivo riscatti a premi è invece dovuto esclusivamente al ramo I, che registra valori nettamente più contenuti.



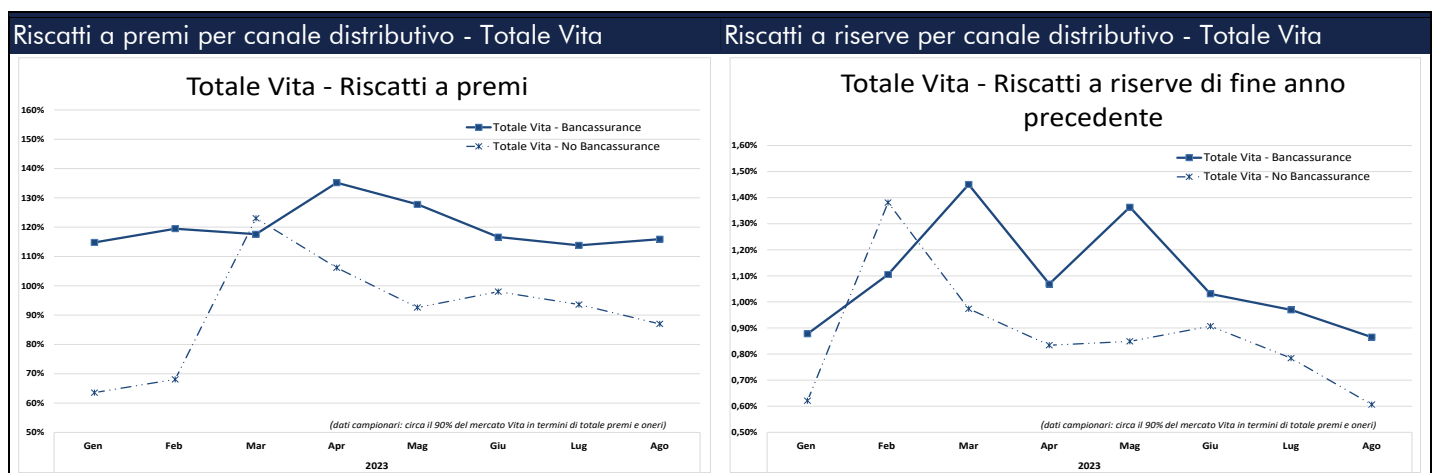
Fonte: ANIA

È importante, tuttavia, notare come l’andamento di questo indicatore sia influenzato anche dalle variazioni dei premi contabilizzati. Per questa ragione, un altro modo di analizzare il fenomeno è quello di rapportare l’importo dei riscatti allo stock delle riserve matematiche dell’anno precedente, dal momento che quest’ultima voce di bilancio risulta negli anni meno volatile rispetto al volume dei premi.

In questo caso, nello stesso arco temporale, si è registrato un andamento più stazionario dell'indicatore. Per il totale Vita, considerando i valori mensili del ratio dei primi tre anni analizzati, si passa da un valore medio pari a 0,47% nel 2020 a 0,52% nel 2021, fino a raggiungere lo 0,55% nel 2022; in questo periodo l'indicatore afferente al ramo III risulta sempre superiore a quello di ramo I, a eccezione degli ultimi due mesi del 2022 e dei successivi 4 mesi del 2023 in cui l'aumento significativo dei riscatti di ramo I ribalterà la posizione tra i due rami finora osservata.

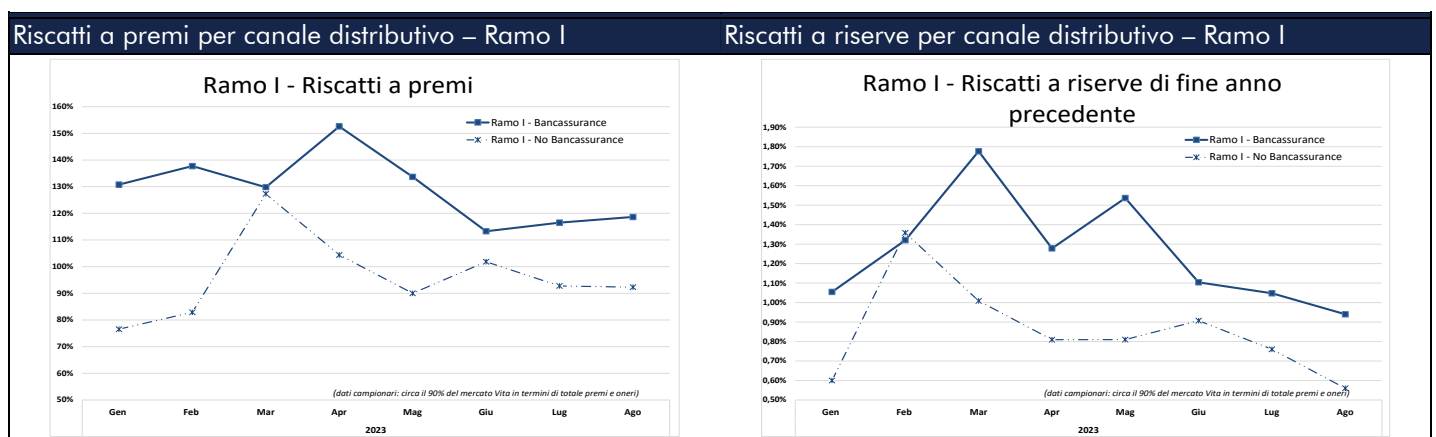
Nei primi otto mesi del 2023, sempre per il totale Vita, il ratio del volume dei riscatti sulle riserve dell'anno precedente risulta in ulteriore crescita fino al mese di marzo, in cui si registra il valore massimo pari a 1,13% (di cui 1,18% ramo I e 1,00% ramo III), per poi scendere a 0,85% ad aprile e giugno e ancor più nel mese di luglio e agosto, quando si attesta rispettivamente a 0,80% (di cui 0,77% ramo I e 0,90% ramo III) e a 0,70% (di cui 0,66% ramo I e 0,80% ramo III).

Da un'analisi di maggior dettaglio sui soli mesi analizzati dell'anno in corso si osserva, inoltre, come il campione di imprese facenti parte del comparto *Bancassurance* (considerando le imprese i cui premi sono contabilizzati da sportelli bancari e consulenti finanziari con quote rispettivamente superiori al 75% e al 50%) mostri, per il ramo Totale Vita, percentuali di riscatti a premi o di riscatti a riserve prevalentemente superiori a quelle osservate dal campione rappresentante il comparto *No Bancassurance*.



(*) è esclusa la vendita tramite sportelli postali
Fonte: ANIA

Trend simile si osserva anche analizzando il solo Ramo I, in cui il comparto Bancassurance conferma, per entrambi i ratio, valori ulteriormente superiori a quelli del comparto No Bancassurance.

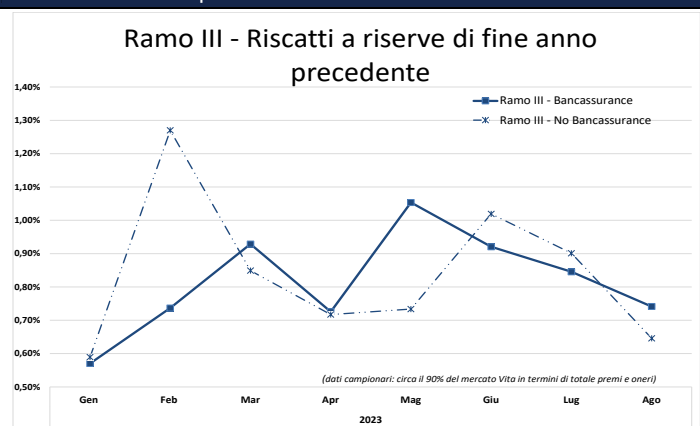
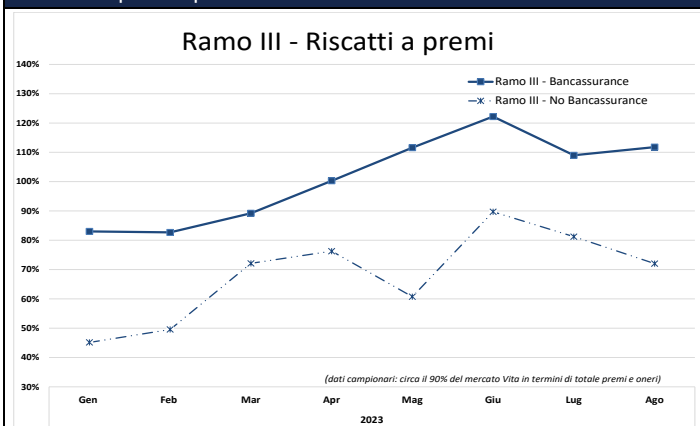


(*) è esclusa la vendita tramite sportelli postali
Fonte: ANIA

In merito al solo Ramo III, mentre per il rapporto riscatti a premi non si riscontrano grandi differenze di tendenza rispetto al ramo Totale Vita e al Ramo I, per il rapporto riscatti a riserve si osserva invece un trend diverso, con valori altalenanti tra i due comparti nei vari mesi dell'anno.

Riscatti a premi per canale distributivo – Ramo III

Riscatti a riserve per canale distributivo – Ramo III



(*) è esclusa la vendita tramite sportelli postali
Fonte: ANIA

I premi contabilizzati alla fine di giugno 2023 nel settore Danni

Alla fine di giugno 2023 i premi contabilizzati dalle imprese italiane e dalle rappresentanze estere sono stati pari a oltre 22 miliardi

Alla fine di giugno 2023 i premi totali (imprese italiane e rappresentanze) del portafoglio diretto italiano nel settore danni erano pari a 22,1 mld, in aumento dell'8,1% rispetto alla fine del II trimestre del 2022, quando il settore registrava una crescita del 6,0%.

	Imprese italiane e rappr. extra-UE	Var. % '23/'22	Imprese rappresentanze UE	Var. % '23/'22	TOTALE	Var. % '23/'22
R.C. Autoveicoli	6.049	2,9	538	28,1	6.588	4,6
Corpi veicoli terrestri	1.964	11,5	211	28,6	2.175	12,9
Totale settore auto	8.013	4,9	749	28,3	8.762	6,5
Totale settore non auto	10.779	8,6	2.514	11,6	13.293	9,1
Totale settore danni	18.792	7,0	3.263	15,0	22.055	8,1

L'aumento su base annua registrato per il totale premi danni nei primi sei mesi del 2023 è la conseguenza di:

- un incremento del 6,5% nel settore Auto, appena inferiore all'aumento del 6,8% che si registrava alla fine del primo trimestre 2023. L'aumento dei premi del ramo R.C. Auto (+4,6%) è l'effetto combinato di un incremento dei premi medi che in base alle stime associative aumentano nei primi sei mesi del 2023 del 4,0% e di una crescita del parco dei veicoli assicurati di circa l'1,5%. L'aumento del premio medio è dovuto sia alla crescita del 4% della frequenza sinistri registrata già nel corso del 2022 (salita dal 4,92% nel 2021 al 5,13% nel 2022), a causa dell'aumento della circolazione, sia all'incremento del costo medio dei sinistri nel 2022 (quasi +3%) che è passato da 4.985 euro nel 2021 a 5.113 euro nel 2022, in connessione con l'aumento generale dell'inflazione. I premi del ramo Corpi veicoli terrestri (ossia le garanzie incendio/furto, kasko dei veicoli) sono cresciuti di quasi il 13% rispetto all'anno precedente, in lieve decelerazione rispetto a quanto rilevato alla fine di marzo 2023 (+15,8%), grazie alla ripresa delle nuove immatricolazioni di autovetture registrata nei primi sei mesi del 2023 (+20%).
- una crescita sostenuta negli altri rami danni, i cui premi hanno segnato una variazione del +9,1%, (era +9,7% alla fine di dicembre 2022 e +13,8% alla fine di marzo 2023). Hanno contribuito a questo aumento tutti i rami assicurativi più rappresentativi in termini di premi: il ramo Malattia, con un volume premi di circa 2,2 mld è cresciuto del 15,2%, confermando la crescita sostenuta negli ultimi trimestri; il ramo Incendio con circa 1,6 mld del 9,3%, il ramo Infortuni con 2,0 mld è cresciuto del 4,5% e, infine, il ramo Altri danni ai beni con una crescita dell'8,3% ha realizzato un volume premi di 2,1 mld. Anche se con un peso contenuto sul totale del business danni non auto, si evidenzia la crescita dei rami Mercè

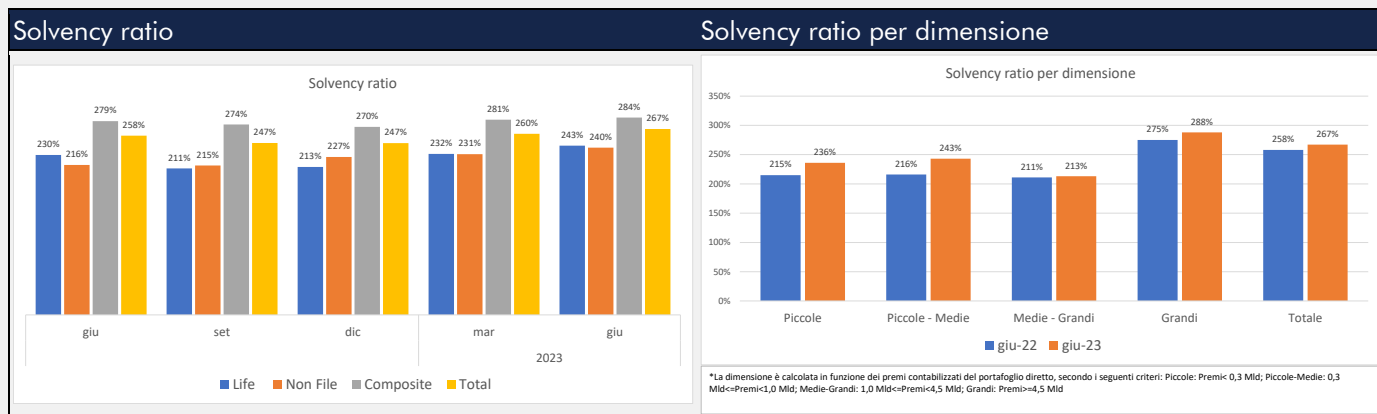
trasportate (+17,6%) e Credito (+20,9%). È confermata anche a fine giugno la crescita dei rami Perdite pecuniarie, Tutela legale e Assistenza.

Le sole rappresentanze di imprese con sede legale nei paesi europei nel corso del primo semestre 2023 hanno contabilizzato premi per 3,3 miliardi, in aumento del 15,0% rispetto a quanto rilevato un anno prima. La raccolta del settore Auto è risultata in aumento di circa il 28%. Sono cresciuti sia i premi della R.C. Auto (+28,1%) sia quelli del ramo Corpi veicoli terrestri che si sono incrementati del 28,6%. I premi del comparto non auto sono aumentati dell'11,6%.

La solvibilità del settore assicurativo

A fine giugno 2023, il Solvency ratio del settore assicurativo è stato pari a 2,67

Tale indicatore misura quanto i mezzi propri delle imprese siano adeguati a far fronte ai rischi tecnico/finanziari specifici del settore assicurativo; viene calcolato mettendo a rapporto i fondi propri ammissibili (pari a circa 155 miliardi in aumento del 4,8% rispetto a giugno 2022) e il Solvency Capital Requirement (SCR, pari a 58 miliardi in aumento dell'1,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Nella figura seguente è rappresentata l'evoluzione trimestrale dell'indicatore nell'ultimo anno per settore di attività. Nel corso degli ultimi dodici mesi osservati il Solvency ratio è passato da 2,58 a fine giugno 2022 a 2,47 di fine anno 2022 per poi riaumentare progressivamente fino al 2,67 di fine giugno 2023. L'analisi per settore di attività evidenzia come l'aumento dell'indicatore nel periodo giugno 22/giugno 23 abbia riguardato tutti e tre i settori analizzati anche se con dinamiche diverse. In particolare, per le imprese danni il Solvency ratio è passato da 2,16 a 2,40 con un incremento di 24 punti base, per le imprese vita da 2,30 a 2,43 e per le imprese miste da 2,79 a 2,84.



Fonte: ANIA

L'indicatore è stato anche analizzato per dimensione di impresa. I risultati (che raffrontano i dati di fine giugno 2022 e 2023 evidenziano un valore molto più elevato per le grandi imprese con premi maggiori di 4,5 miliardi (288% nel 2023, in aumento rispetto al 275% del 2022). L'aumento dell'indicatore ha interessato tutte le imprese. In particolare, la diminuzione del Solvency ratio è stata più accentuata per le imprese piccole (premi inferiori a 0,3 miliardi), il cui indicatore passa da 215% a giugno 2022 a 236% a giugno 2023, e per le compagnie di piccola/media dimensione che a giugno 2022 registravano un valore pari a 216% e a giugno 2023 pari a 243%. Più contenuto l'aumento per le imprese medio-grandi che passano da 211% a 213%.

Risultati sul monitoraggio degli investimenti (Classe C) delle imprese di assicurazioni a fine settembre 2023

A fine settembre, lo stock di investimenti a copertura delle polizze tradizionali superava i 645 miliardi

L'Associazione ha elaborato i dati relativi al monitoraggio degli investimenti del settore assicurativo al fine di osservare e valutare gli eventuali effetti delle plusvalenze e minusvalenze latenti sul portafoglio complessivo. L'indagine rileva essenzialmente le varie forme di investimento per le sole polizze di Classe C (si escludono quindi gli investimenti relativi alle polizze linked e ai fondi pensione, cosiddette di classe D). I dati sono valutati secondo i principi contabili nazionali.

I risultati riportati sono stati stimati sulla base di un campione di circa il 90% del settore (in termini di investimenti) e si riferiscono alla totalità del mercato. Alla fine del mese di settembre 2023, il valore corrente dello stock di investimenti per la Classe C superava i 645 miliardi. Di questi, circa l'85% (552 miliardi) è relativo al settore Vita mentre solo il restante 15% è relativo al settore Danni (94 miliardi). Considerando entrambi i settori, circa il 57% è stato impiegato in investimenti di natura durevole mentre il restante 43% in investimenti non durevoli.

Gestione Vita e Danni - Totale investimenti Classe (bilanci Local) (*)

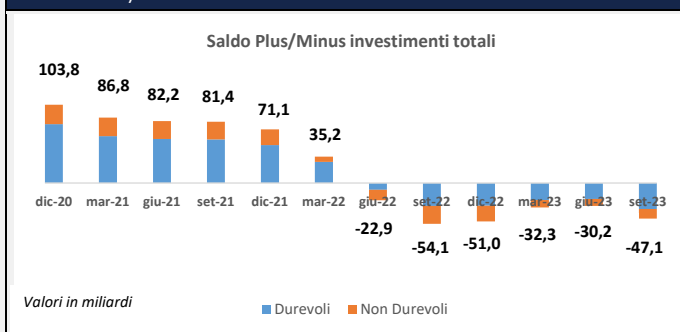
Settore/utilizzo	Valore corrente investimenti a fine settembre 2023		
	Durevole	Non Durevole	Totale
Danni	60,4	33,7	94,1
Vita	309,4	242,3	551,6
Totale	369,8	276,0	645,7

Settore/utilizzo	Saldo Plus/Minus		
	Durevole	Non Durevole	Totale
Danni	6,8	0,5	7,3
Vita	-41,3	-13,1	-54,4
Totale	-34,5	-12,6	-47,1

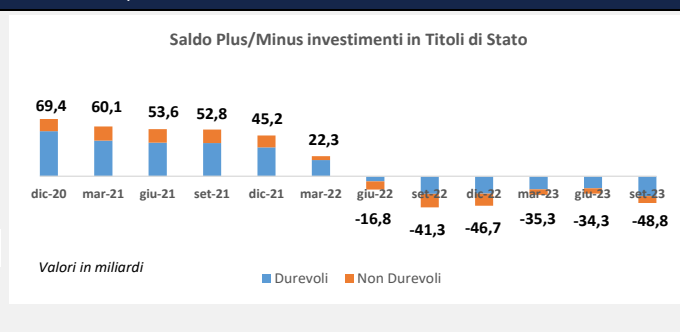
(*) Valori in miliardi. Fonte: ANIA

Nel complesso il saldo tra plusvalenze e minusvalenze latenti a fine settembre 2023 è stato negativo e pari a -47,1 miliardi (circa 17 miliardi in meno rispetto al saldo registrato a fine giugno 2023; si tratta del sesto trimestre consecutivo in cui si sono rilevate minusvalenze nette per il settore assicurativo; il settore Danni registrava a fine settembre un saldo positivo di circa 7 miliardi mentre il settore Vita un saldo negativo che superava i 54 miliardi).

Saldo Plus/Minus investimenti totali



Saldo Plus/Minus investimenti in Titoli di Stato

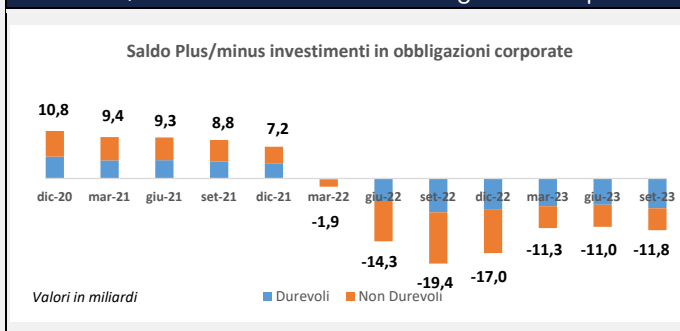


Fonte: ANIA

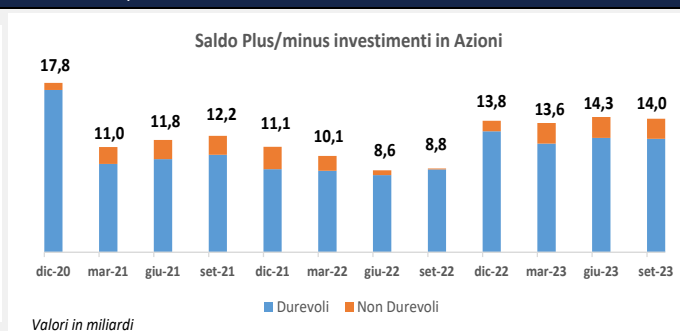
La maggior parte del saldo negativo registrato alla fine di settembre è da imputare al comparto obbligazionario (corporate e titoli di Stato) che nel complesso registrava un saldo negativo e pari a quasi -61 miliardi, (-49 miliardi i titoli di Stato e -12 miliardi le obbligazioni corporate). Positivo l'apporto al saldo da parte del comparto azionario che registrava invece un saldo positivo e in crescita.

Andando più nel dettaglio, il grafico successivo relativo agli investimenti in azioni evidenzia appunto come il saldo sia rimasto sempre positivo negli ultimi trimestri osservati; in particolare, dopo una lieve decrescita registrata a partire dalla fine del 2021 che aveva portato il saldo a registrare valori inferiori ai 10 miliardi, da fine dicembre 2022 le plusvalenze nette del comparto azionario hanno sfiorato costantemente i 14 miliardi. Il saldo è per la quasi totalità relativo ad investimenti di natura durevole.

Saldo Plus/Minus investimenti in Obbligazioni corporate



Saldo Plus/Minus investimenti in azioni



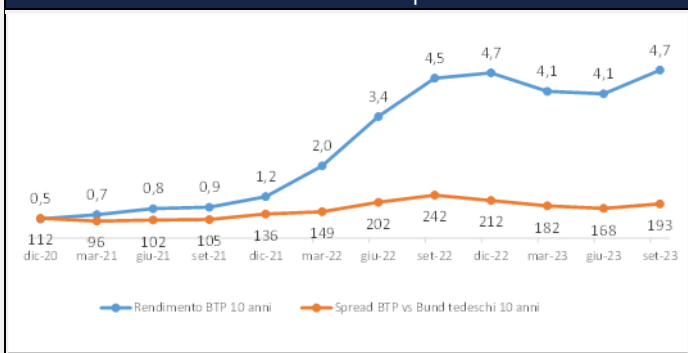
Fonte: ANIA

Il saldo del comparto delle obbligazioni corporate è passato invece da 7,2 miliardi di fine dicembre 2021 a quasi -12 miliardi di fine settembre 2023 in linea con quanto rilevato a marzo e a giugno.

Nel dettaglio, si evidenzia come a partire da marzo 2022 il settore abbia iniziato a registrare minusvalenze nette sui titoli non durevoli; in particolare, se a fine settembre e a fine dicembre le minusvalenze nette su titoli obbligazionari non durevoli risultavano rispettivamente -11,7 e -10,0 miliardi, a fine settembre le stesse erano state pari a -5 miliardi come a marzo e a giugno.

Per quanto riguarda i soli titoli di Stato, infine, le plusvalenze nette a fine giugno sono state negative e pari a circa -49 miliardi, in calo di circa 15 miliardi rispetto al trimestre precedente. In particolare, si rileva come anche per questo comparto il settore abbia iniziato a registrare minusvalenze nette nel comparto non durevole a partire dalla fine del mese di giugno 2022: sono state pari a -10,5 miliardi le minusvalenze nette non durevoli di fine settembre 2023, in peggioramento rispetto al trimestre precedente quando erano pari a 8.

Andamento tassi di rendimento e spread



La riduzione dell'ultimo trimestre rispetto al trimestre precedente delle minusvalenze nette dei titoli di Stato (passate da 34,3 miliardi di fine giugno a -48,8 miliardi di fine settembre) è coerente con l'aumento registrato nell'ultimo trimestre del rendimento del BTP decennale (da 4,1% a 4,7%).

Fonte: ANIA

Statistiche congiunturali

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE							
Anno	Trimestre	Totale		Danni		Vita	
		Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%
2020	I	34.390	-2,8	8.145	-1,0	26.245	-3,3
	II	63.906	-8,8	16.408	-3,4	47.498	-10,5
	III	94.257	-6,0	23.366	-2,7	70.891	-7,0
	IV	134.836	-3,9	33.513	-2,3	101.323	-4,4
2021	I	37.092	7,9	8.217	0,9	28.875	+10,0
	II	72.654	13,7	16.782	2,3	55.872	+17,6
	III	102.429	8,6	23.860	2,0	78.569	+10,8
	IV	140.019	3,8	34.145	1,8	105.873	+4,5
2022	I	34.747	-6,3	8.524	3,7	26.223	-9,2
	II	68.063	-6,3	17.576	4,7	50.487	-9,6
	III	98.894	-7,4	25.001	4,8	69.893	-11,0
	IV	129.944	-7,2	35.676	4,6	94.268	-11,0
2023	I	34.506	-0,7	9.286	8,9	25.220	-3,8
	II	66.526	-2,2	18.792	7,0	47.734	-5,5

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE-Rami danni (1)									
Anno	Trimestre	R.c. obbligatoria		Corpi veicoli terrestri		Trasporti		Property	
		Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%
2020	I	3.115	-5,8	785	0,9	127	26,7	1.646	1,4
	II	6.360	-6,8	1.524	-4,0	236	10,4	3.554	0,0
	III	9.263	-5,6	2.245	-0,3	335	7,9	4.966	-0,2
	IV	12.491	-5,7	3.141	1,0	429	2,7	7.503	-0,1
2021	I	2.964	-4,8	832	6,0	123	-2,6	1.721	4,6
	II	6.055	-4,8	1.693	11,1	241	2,2	3.749	5,5
	III	8.787	-5,1	2.431	8,3	337	0,6	5.286	6,5
	IV	11.926	-4,5	3.346	6,5	451	5,0	7.954	6,0
2022	I	2.870	-3,2	867	4,2	132	7,0	1.838	6,8
	II	5.900	-2,6	1.767	4,4	279	15,7	4.069	8,6
	III	8.541	-2,8	2.546	4,8	401	19,0	5.800	9,8
	IV	11.664	-2,1	3.543	6,3	513	13,8	8.614	8,3
2023	I	2.951	2,8	991	14,6	158	19,5	1.998	8,3
	II	6.071	2,9	1.964	11,5	301	7,8	4.376	7,5

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

(1) R.c. obbligatoria comprende: R.c. autoveicoli terrestri; R.c. veicoli marittimi. Trasporti comprende: corpi veicoli ferroviari; corpi veicoli aerei; corpi veicoli marittimi; merci trasportate; R.c. aeromobili. Property comprende: incendio ed elementi naturali; altri danni ai beni; perdite pecuniarie; tutela legale; assistenza.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE - Rami danni

Anno	Trimestre	Infortuni e malattia		R.C. Generale		Credito e cauzione	
		Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%
2020	I	1.645	2,7	702	0,6	126	7,5
	II	3.026	-2,5	1.464	0,1	244	-1,1
	III	4.151	-3,3	2.037	1,1	370	2,1
	IV	6.158	-2,2	3.275	2,3	515	3,1
2021	I	1.679	2,1	763	8,7	134	6,6
	II	3.183	5,2	1.578	7,7	283	15,8
	III	4.413	5,8	2.187	7,2	420	13,8
	IV	6.428	4,4	3.466	5,2	574	11,5
2022	I	1.796	7,0	867	13,7	154	14,7
	II	3.458	8,6	1.784	12,8	318	12,4
	III	4.815	9,1	2.432	10,9	465	13,3
	IV	6.957	8,3	3.751	8,2	634	10,5
2023	I	2.048	13,8	971	12,0	170	10,3
	II	3.775	9,2	1.950	9,3	356	11,9

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Tariffe r.c. auto – Rilevazione ISTAT e Monitoraggio ANIA

Anno	Mese	Rilevazione ISTAT		Monitoraggio ANIA (*)			
		Numero Indice (100 = marzo 2012)	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio TOTALE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio AUTOVETTURE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente
MEDIA 2016		96,8	0,0	367	-4,9	367	-5,0
MEDIA 2017		98,1	1,4	356	-2,8	356	-3,0
MEDIA 2018		99,0	1,0	352	-1,0	353	-0,9
MEDIA 2019		98,7	-0,3	349	-1,1	350	-0,9
2020	Marzo	98,2	-0,9	339	-1,0	343	-0,7
	Giugno	98,0	-0,7	326	-3,7	337	-3,8
	Settembre	98,0	-0,4	326	-5,1	330	-5,0
	Dicembre	97,3	-1,1	350	-5,5	335	-5,8
MEDIA 2020		97,9	-0,8	335	-3,8	336	-3,8
2021	Marzo	97,0	-1,3	318	-6,3	321	-6,6
	Giugno	96,5	-1,6	312	-4,2	323	-4,0
	Settembre	96,0	-2,1	319	-2,1	323	-2,0
	Dicembre	95,8	-1,5	338	-3,3	324	-3,3
MEDIA 2021		96,4	-1,5	322	-4,0	323	-4,0
2022	Marzo	95,7	-1,3	307	-3,6	310	-3,5
	Giugno	95,5	-1,0	303	-2,8	314	-3,0
	Settembre	95,8	-0,2	310	-3,1	315	-2,7
	Dicembre	96,0	0,2	336	-0,6	322	-0,7
MEDIA 2022		95,7	-0,7	314	-2,4	315	-2,5
2023	Marzo	97,2	1,1	316	3,0	321	3,6
	Giugno	98,4	2,5	320	5,3	333	6,1

(*) La rilevazione dell'ANIA rileva i premi in scadenza nel mese

Nuova produzione Vita – Polizze individuali

Anno	Mese	Imprese italiane ed extra-U.E.			Imprese U.E (L.S. e L.P.S.)*		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2022	Luglio	5.838	-19,0	-12,3	612	-62,0	-28,5
	Agosto	3.807	-19,5	-12,9	613	-55,7	-31,9
	Settembre	4.855	-23,6	-13,9	828	-48,8	-34,0
	Ottobre	5.728	-21,0	-14,7	858	-50,2	-35,8
	Novembre	6.317	-10,9	-14,3	796	-38,6	-36,1
2023**	Dicembre	5.783	-10,7	-14,0	721	-34,4	-36,0
	Gennaio	5.778	-6,8	-6,8	559	-38,3	-38,3
	Febbraio	6.673	-12,2	-9,7	695	-40,3	-39,4
	Marzo	7.617	0,5	-6,1	760	-28,7	-35,8
	Aprile	5.314	-11,5	-7,3	612	-30,7	-34,7
	Maggio	6.388	-2,1	-6,3	726	-18,3	-31,7
	Giugno	6.375	-9,1	-6,8	685	-4,2	-28,2
	Luglio	5.889	0,9	-5,8	711	28,2	-23,1
Agosto	4.131	8,5	-4,7	633	11,6	-20,2	

(*): il dato include i premi raccolti in Italia da un campione di rappresentanze di imprese U.E. operanti in regime di libertà di stabilimento e di libera prestazione di servizi.

(**): Il campione delle rappresentanze di imprese UE è stato modificato con l'entrata di nuove compagnie e l'uscita di altre rappresentanze UE; le variazioni annue sono calcolate a termini omogenei.

Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

Nuova produzione Vita – Polizze individuali (Imprese italiane ed extra-U.E.)

Anno	Mese	Ramo I			Ramo III		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2022	Luglio	4.156	-1,9	-6,7	1.587	-45,5	-21,0
	Agosto	2.497	-8,5	-6,8	1.264	-36,0	-22,3
	Settembre	3.429	-8,6	-7,0	1.388	-46,0	-24,7
	Ottobre	4.183	-0,4	-6,3	1.493	-50,3	-27,4
	Novembre	4.644	16,3	-4,4	1.600	-47,6	-29,4
	Dicembre	4.242	13,7	-3,1	1.457	-44,7	-30,5
2023	Gennaio	4.459	20,2	20,2	1.198	-50,6	-50,6
	Febbraio	5.135	12,6	16,0	1.492	-49,9	-50,2
	Marzo	5.785	19,7	17,4	1.788	-33,6	-44,7
	Aprile	4.121	6,5	14,9	1.141	-45,7	-44,9
	Maggio	4.925	20,1	15,9	1.429	-39,7	-43,9
	Giugno	4.993	6,8	14,2	1.349	-40,9	-43,4
	Luglio	4.552	9,5	13,6	1.293	-18,6	-41,0
	Agosto	3.199	28,1	14,7	909	-28,1	-40,1

Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.



Collane periodiche

ANIA Trends archivio FOCUS BILANCI E SOLVENCY

ANIA Trends COMPLIANCE

ANIA Trends CORPORATE GOVERNANCE

ANIA Trends FLUSSI E RISERVE VITA

ANIA Trends FOCUS BILANCI

ANIA Trends FOCUS CAUZIONI

ANIA Trends FOCUS CREDITO

ANIA Trends FOCUS INCENDIO

ANIA Trends FOCUS RC AUTO

ANIA Trends FOCUS RC SANITARIA

ANIA Trends FOCUS RETURN ON EQUITY

ANIA Trends FOCUS SOLVENCY

ANIA Trends INDICI AZIENDALI

ANIA Trends INFORTUNI E MALATTIA

ANIA Trends NOTIZIE DAL PARLAMENTO

ANIA Trends NUOVA PRODUZIONE VITA

ANIA Trends PREMI TRIMESTRALI DANNI

ANIA Trends SOSTENIBILITÀ

ANIA Trends TENDENZE DEMOGRAFICHE

PANORAMA ASSICURATIVO



Rapporti annuali

AllontANIamo i rischi rimANIamo protetti

Italian insurance/statistical appendix

L'appendice italiana/l'appendice statistica

L'assicurazione italiana in cifre

Premi del lavoro diretto italiano

Annuario (estratto parte V)

Statistiche

Settore DANNI

Settore RC AUTO

Settore VITA, INFORTUNI E MALATTIA

La invitiamo a prendere visione dell'informativa in materia di trattamento dei dati personali disponibile al seguente [LINK](#), e laddove non fosse interessato a ricevere comunicazioni simili o per esercitare i Suoi diritti (tra cui accedere, aggiornare, cancellare i dati etc.) [CLICCARE QUI](#)

Ai sensi del Nuovo Regolamento UE 2016/679 (GDPR), si precisa che le informazioni contenute in questo messaggio e negli eventuali allegati sono riservate e per uso esclusivo del destinatario. Qualsiasi diffusione, distribuzione o copia della presente comunicazione non autorizzata per iscritto è severamente proibita ed espongono il responsabile alle relative conseguenze civili e penali. Chiunque riceva questo messaggio per errore, è pregato di distruggerlo insieme agli eventuali allegati, non trattenendone copia, e di informare immediatamente il mittente.

Under the new EU General Data Protection Regulation 2016/679 (GDPR), information contained in this email and any attachments may be privileged or confidential and intended for the exclusive use of the original recipient. Any unauthorised copying, disclosure or distribution is strictly forbidden and may be unlawful. If you have received this email by mistake, please advise the sender immediately and delete the email and any attachments, including emptying your deleted email box.